IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.15, tramonta ore 6.2 — Trieste, Mercoledì 16 Marzo 1898. — Oggi: S. Ciriaco. (Mezzaquaresima) — Domani: S. Geltrude. — N. 5911

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 15 (N). *Camera.* Il presidente comunica essergli pervenuta la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Macola, come responsabile del delitto di omicidio in duello e contro i deputati Fusinato e Donati, suoi padrini.

Si discute in prima lettura la legge sulla nomina e sul licenziamento dei maestri elementari. Dopo un lungo dibattito cui prendono parte gli on. Gallini, Laudisi, Pescetti, Selvatico, Arnaboldi, Lazzaro, Greppi e Vischi, ai quali risponde il ministro Gallo, la Camera delibera di passare alla seconda lettura del progetto.

Si vota quindi a scrutinio segreto la legge sugli infortuni nel lavoro, che risulta approvata con 172 voti a favore e 60 contro.

Si ritorna ancora sopra la famosa elezione di Giarre, causa un telegramma del sindaco di Giarre, col quale comunica alla presidenza della Camera un ordine del giorno di protesta deliberato all'unanimità da quel Consiglio comunale.

Torraca presenta in proposito una interrogazione.

Nocito trova il fatto gravissimo, perchè lede il diritto della Camera.

Rudinì dice di non saperne niente, e annuncia di aver telegrafato al prefetto per informazioni.

Torraca si meraviglia dell'ignoranza del ministro, e che non siano stati presi provvedimenti.

Rudinì osserva che il prefetto non l'ha informato forse perchè non credette di dare troppa importanza all'atto del municipio di Giarre.

ROMA 15 (N). Oggi si ebbe una seduta calma. Il discorso di Gallo in difesa della sua legge, fu giudicato buono. L'incidentino finale sull'elezione di Giarre animò la Camera. Si sarebbe desiderato una parola più esplicita da Rudinì contro il procedere della giunta di verifica.

I preparativi guerreschi degli Stati Uniti. LONDRA 15 (B). La *Reuter* ha da Washington che il dipartimento della marina decise di fortificare con tutta sollecitudine il gruppo delle isole di Tortugas per servirsene quale base d'operazione in un'eventuale guerra.

NUOVA-YORK 15 (B). Nello stretto di Sandyhook vengono affondate mine subacquee.

NUOVA-YORK 15 (B). Alla Commissione per l'acquisto di navi da guerra furono offerte in vendita 63 navi.

L'opinione di un ufficiale spagnuolo. BARCELLONA 15 (B). L'ex-addetto di marina all'ambasciata spagnuola a Washington, Soleral, intervistato, dichiarò che Mac Kinley, e i membri del governo degli Stati Uniti nonchè ogni serio americano, sono assolutamente contrari ad una guerra.

La candidatura del principe Giorgio. VIENNA 15 (N). Nei circoli diplomatici prevale l'opinione che la candidatura del principe Giorgio alla carica di governatore di Creta sia entrata attualmente in uno stadio decisivo. La Russia fa passi energici affinchè l'azione del conte Murawiew, ministro degli esteri, sia coronata da successo.

ROMA 15 (N). Tutte le potenze, essendo ora - come è noto - d'accordo nella scelta del principe Giorgio quale Governatore dell'isola di Creta, pendono negoziati specialmente fra Inghilterra, Francia e Russia per stabilire le modalità da seguirsi nell'insediamento del giovane principe a Candia.

Le forze internazionali a Creta. Il genetliaco di re Umberto. CANEA 15 (N). Il comandante della nave da guerra germanica *Oldenburg* ha ricevuto l'ordine di abbassare la bandiera tedesca e di partire alla volta di Messina, dove riceverà ulteriori istruzioni.

Anche la squadra austro-ungarica ed il 2.o battaglione del reggimento N. 87, verranno fra breve richiamati.

L'ammiraglio Canevaro ha passato in rivista le truppe internazionali, in occasione del genetliaco di re Umberto.

Nell'Estremo Oriente - Soldati russi a Soeul. YOKOHAMA 15 (B). Un piroscafo della flotta volontaria russa, proveniente da Port Arthur, sbarcò a Chemulpo 57 soldati di marina, che si diressero a Soeul portando seco munizioni e grande quantità di viveri.

PECHINO 15 (B). L'incaricato d'affari russo protestò sabato scorso formalmente presso il Tsung-Li-Yamen per il fatto che il governo chinese vuol trasportare a Pietroburgo la definizione della vertenza relativa alla cessione di Port Arthur, e domandò che la questione venga risolta a Pechino. Tale protesta rimase però infruttuosa e l'incaricato d'affari russo lasciò il Tsung-Li-Yamen, visibilmente contrariato.

✱ Secondo notizie giunte da Tokio a Parigi in quelle sfere diplomatiche corre voce che il Giappone parteciperà alle trattative che si seguono attualmente a Pietroburgo fra Russia ed Inghilterra, appoggiando quest'ultima, quantunque non esista fra esse formale alleanza.

L'intervento del Giappone sarebbe determinato dal desiderio di impedire la guerra, ed il marchese Ito spererebbe di riuscirvi, a meno che la Russia non voglia provocarla ad ogni costo.

Si aggiunge che il Giappone ricevette dall'Inghilterra l'offerta di venderle tutte le sue navi in costruzione, ma la respinse.

Il cinquantenario del 1848 a Budapest. — Dimostrazioni e tumulti. BUDAPEST 15 (B). Oggi, festeggiandosi gli avvenimenti del marzo 1848, la Borsa rimane chiusa; sono parimenti chiusi quasi tutti i negozi. Moltissime case e piazze sono riccamente addobbate.

BUDAPEST 15 (B). Numerosi gruppi di studenti e cittadini si recarono oggi in occasione delle festività di marzo, al *Museumgarten* dove furono tenuti parecchi discorsi.

Gli studenti si recarono quindi ad Ofen e deposero corone sui monumenti di Petöfi e degli Honved. Nella scuola nazionale d'equitazione ebbe luogo una festa, organizzata dalla gioventù; durante la festa, che riuscì animatissima, furono tenuti discorsi patriottici.

BUDAPEST 15 (N). Alla fine della festa organizzata dalla cittadinanza nella scuola nazionale d'equitazione per commemorare gli avvenimenti del 1848, seguirono scene inaspettate. Dopo che ebbero parlato parecchi oratori, prese la parola l'avvocato Jambon, il quale diede lettura di un memoriale contenente dodici postulati, fra i quali sono da rilevarsi: abolizione del dazio consumo, assoluta libertà di stampa e di riunione, riforma elettorale con suffragio universale, l'annessione della Dalmazia all'Ungheria e la proclamazione del 15 marzo come festa nazionale.

Una parte degli intervenuti incominciò a protestare contro l'arbitrario sorpasso del programma, mentre i socialisti intonavano la marsigliese e l'inno dei lavoratori. Il tumulto s'accrebbe allorchè si presentò alla tribuna degli oratori un individuo, il quale, a malgrado delle proteste del pubblico, si mise a declamare una poesia d'occasione contro l'Austria. La presidenza, vedendosi impotente a dominare i dimostranti, abbandonò il suo posto ed uscì dalla sala, dove penetrarono tosto in gran numero i socialisti, che intonarono l'inno dei lavoratori e la Marsigliese. Uno degli organizzatori della festa pregò i socialisti di voler cantare almeno anche l'inno nazionale ungherese, ma essi risposero con parole di scherno e intonarono l'inno degli operai con maggior slancio.

Più tardi i socialisti presero parte al corteo. Durante la processione venivano gittate migliaia di copie di giornali che erano stati colpiti da sequestro. Il movimento nelle vie e oltre i ponti divenne così grande che si dovette tralasciare l'esazione delle gabelle dei ponti.

Fra studenti socialisti e nazionali, avvenne un conflitto che degenerò ben presto in una baruffa. Le guardie intervennero per ristabilire l'ordine. Una guardia arrestò un giovanotto che distribuiva giornali sequestrati. Alcuni compagni accorsi per liberare l'arrestato, furono dispersi dalla polizia che fece uso delle armi, ferendo seriamente un operaio, il quale fu trasportato all'ospitale dalla Società di salvataggio. I dimostranti ruppero nella via Kerebes tutte le invetriate.

Davanti al monumento dei *honved* avvenne una colluttazione fra studenti e socialisti. Gli studenti essendo in minor numero dovettero abbandonare il campo. La polizia operò anche qui parecchi arresti. In quasi tutti i teatri si danno produzioni commemoranti gli avvenimenti del 1848.

Medaglia commemorativa. — VIENNA 15 (N). L'imperatore farà coniare in occasione del suo 50.o giubileo di regno una medaglia commemorativa per gl'impiegati dello stato. Questa medaglia sarà eguale a quella per il militare, dalla quale non potrà distinguersi che per la fettuccia.

Il ricorso di Zola. PARIGI 15 (N). Il ricorso di Zola sarà discusso dinanzi alla Corte di cassazione il 25 corrente. Il gravame prodotto dal patrocinatore di Zola, avvocato Labori, contempla dodici punti.

Echi dei fatti di Praga. — Due studenti tedeschi processati. PRAGA 15 (N). In occasione dei recenti disordini di Praga, due studenti tedeschi, trovandosi circondati da una folla minacciosa e urlante e ritenendosi in grave pericolo, spararono in aria due colpi di rivoltella per intimorire i dimostranti. Quei colpi non ferirono alcuno.

Oggi si svolse a carico dei due studenti il relativo processo in sede pretorile. Ma il rappresentante la procura di Stato sostenne la tesi della pubblica violenza e conseguentemente la competenza del foro superiore. Il giudice, accogliendo questo criterio, rimise gli atti al Tribunale provinciale.

La relazione della Commissione dei cinque. ROMA 15 (B). I giornali annunziano che la Commissione dei cinque dichiarò di non potersi far luogo a procedere contro Crispi, per mancanza di materia legale. Secondo l'*Italie* la relazione della Commissione disapproverebbe più o meno il contegno di Crispi. (Vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

La salma di Cavallotti. MILANO 15 (N). Stamane alle ore sette, la salma di Cavallotti fu murata provvisoriamente in un colombaio del Cimitero monumentale, alla presenza di pochi amici del defunto. La salma verrà trasportata a Dagnente, non appena una apposita tomba sarà pronta in quel cimitero.

L'istruttoria del processo Macola. - Bizzoni non polemizza. ROMA 15 (N). L'*Avanti* dice che il giudice istruttore sentì oggi il dott. Cervelli, il quale depose di non avere mai assistito prima ad un duello così accanito, malgrado ne avesse presenziato moltissimi. Impressionato comunicò le sue osservazioni ai quattro padrini, invitandoli ad intervenire. Ma essi si sarebbero stretti nelle spalle ed il duello continuò.

L'*Agenzia italiana* raccoglie la voce che qualche deputato di destra, appoggiandosi a precedenti, proporrà che non si accolga la domanda a procedere. Dice che la voce non trova credito, perchè l'autorizzazione a procedere si impone per la gravità eccezionale dell'esito del duello, e più ancora per le polemiche avvenute che rendono indispensabile la piena luce in un pubblico dibattimento.

Bizzoni scrive stasera alla *Tribuna*. Dice che prima della replica di Donati e Fusinato, padrini di Macola, dichiarava che non avrebbe polemizzato. Questa riserva mantiene contro le inesattezze e i cavilli dei padrini avversari. La *Tribuna* nota in proposito che Bizzoni per non polemizzare avrebbe dovuto astenersi anzitutto dalla publicazione fatta da lui nel *Secolo*.

Un'assenza commentata. ROMA 15 (N). E' variamente commentata l'assenza dell'ambasciatore Pasetti (scusatosi all'ultima ora) dal banchetto diplomatico alla Consulta. I nemici della triplice credono di vedervi l'indizio di una probabile evoluzione nella politica estera dell'Austria, e i clericali alla lor volta non nascondono la loro soddisfazione. E' certo che le relazioni italo-austriache si sono fatte più cordiali dopo la venuta di Pasetti, e potete ritenere che egli per primo sentirebbe la necessità di domandare il proprio richiamo, se diversi intendimenti dai suoi fossero accarezzati dal nuovo gabinetto di Vienna. Però nei circoli competenti non si dà alcuna importanza all'assenza del barone Pasetti.

Re Umberto in Sardegna. ROMA 15 (N). Il re si recherà nel prossimo aprile a visitare la Sardegna, sciogliendo così la promessa di visitare Cagliari, Sassari, le fortificazioni della Maddalena e la tomba di Garibaldi. Lo accompagnerà il ministro Cocco-Ortu.

La convenzione per il Benadir. ROMA 15 (N). E' arrivato il comandante Sorrentino, chiamato alla Consulta da Visconti-Venosta, desideroso di averne il suo avviso per le risposte da farsi ai molti quesiti proposti dalla giunta parlamentare che esamina la convenzione con la Società del Benadir.

I dervisci sull'Atbara. ROMA 15 (N). Il comandante la fortezza di Cassala ha informato il commissario civile dell'Eritrea che Mahmud, uno dei luogotenenti del Califa, minaccia l'Atbara con una forza di 12.000 uomini fra lancie e fucili e 2000 cavalli e cerca di congiungersi con Osman Digma, bruciando tutto quanto lascia dietro di sè.

Tuttavia si crede che, accertatisi delle forze di cui dispongono gli anglo-egiziani da Cassala a Berber e dei punti strategici da essi occupati, i Dervisci finiscano per ritirarsi verso Ondurman, dove, a quanto si assicura, il Califa ha ottenuto solennemente dai suoi seguaci il voto di combattere tutti fino alle morte per la tomba del Mahdi.

Italiani nell'Africa centrale. — ROMA 15 (N). Dalle notizie mandate da alcuni italiani, che si trovano nello Stato libero del Congo, risulta che essi insieme alle forze congolesi, unitisi coi tedeschi dell'Africa orientale, marciavano, verso la metà di febbraio, contro gli arabi del territorio di Tanganyka.

L'uccisione di un colonnello inglese. CALCUTTA 15 (B). Il tenente colonnello Risford, impiegato amministrativo dei distretti di Hal-Kopiali nel Beluscistan, fu gravemente ferito da un *ghsi* e morì poco dopo. Il feritore fu arrestato.

Le fortificazioni di Lisbona. PARIGI 15 (B). L'agenzia *Havas* ha da Lisbona che il ministro della guerra ha deciso di completare con la massima solerzia le opere di fortificazione nel porto di Lisbona.

La salute di Bismarck. FRIEDRICHSRUHE 15 (N). Lo stato di salute del principe di Bismarck va sempre migliorando, cosicchè, se continuerà il tempo mite e favorevole, il principe potrà fra breve riprendere le sue solite passeggiate nel Sachsenwald.

Ancora la catastrofe del „Maine". NUOVA YORK 15 (N). Da fonte ufficiosa si esorta l'opinione pubblica a non prestar fede alle fantasticherie dei giornali intorno alla causa della catastrofe del *Maine*, aggiungendo che la relazione dei periti americani verrà resa pubblica appena sarà possibile.

NUOVA-York 15 (B). Qualora il rapporto della Commissione d'inchiesta sull'esplosione della nave da guerra *Maine*, non avesse a venir presentato entro lunedì o martedì della prossima settimana seguirebbe senz'altro il riconoscimento della indipendenza di Cuba (?!).

Mandano da Parigi:

Un telegramma dall'Avana afferma che il *Maine* venne distrutto da quattro torpedini tipo Newport, contenenti 36 chilogrammi di polvere di cotone, che per il loro piccolo volume vennero facilmente avvicinate al *Maine* da piccoli battelli. Però non si scoprirono i fili che vi avrebbero posto fuoco. Ad ogni modo sembra evidente che la relazione ufficiale americana conclude per una esplosione dovuta a causa esterna, mentre la relazione spagnuola conclude per una causa interna.

Corre voce che per la decisione definitiva inappellabile si ricorrebbe ad un arbitrato. Nel caso che il verdetto fosse favorevole alla ipotesi americana, gli arbitri dovrebbero stabilire l'indennità a cui l'America avrebbe diritto.

★ Il *New York Herald* di Parigi pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente a Tokio col marchese Ito, presidente del Consiglio dei ministri giapponesi.

Dopo qualche esitazione il marchese Ito rispose che il governo del Giappone non può cedere agli Stati Uniti le due corazzate *Rasagi* e *Chitnaza* che furono costruite per suo conto, perchè ne avrà forse bisogno esso, a causa degli avvenimenti che si preparano; e ch'egli spera che il governo di Washington non se ne offenderà. Aggiunse che le simpatie del Giappone sono tutte per l'America.

Interrogato se, in caso di guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, sarà permesso ai due belligeranti di rifornirsi di carbone nei porti giapponesi, Ito rispose che il Giappone non ha ancora studiata la questione, ma che la sua decisione sarà inspirata non solo allo stretto diritto, ma anche ai suoi interessi più importanti.

Congresso finito. VIENNA 15 (B). Il congresso balneologico si è chiuso questa sera coi soliti discorsi di ringraziamento al presidente Liebreich.

Le società per azioni. VIENNA 15 (N). Al ministero della giustizia sono ora terminati gli studi per una riforma della legislazione intorno alle società per azioni. Il relativo progetto di legge verrà presentato nella prossima sessione della Camera. La nuova legge faciliterebbe la fondazione di società per azioni, stabilendo però misure più severe circa l'obbligo di garanzia da parte dei consiglieri d'amministrazione di ciascuna società.

Le azioni delle miniere Barnato. LONDRA 15 (N). Un forte gruppo di detentori di azioni delle miniere di Barnato, in seguito alla morte di Woolf Joel, ha forzato alla Borsa d'oggi il corso di questi valori per paralizzare la tendenza a un precipitoso ribasso. L'azione è stata coronata da successo, perchè i valori ottennero perfino un rialzo. Si crede però che sia passeggero.

Per le feste del Wallhalla. BERLINO 15 (B). A quanto annuncia la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'imperatore Guglielmo si farà rappresentare alle festività del Wallhalla, dal principe Federico Enrico.

Per il commercio fra Serbia e Turchia. BELGRADO 15 (B). La Porta ha comunicato al governo serbo la nomina dei proprii delegati per le trattative concernenti il compromesso commerciale serbo-turco. La nomina dei delegati serbi seguirà quindi nei prossimi giorni.

Roma industriale. ROMA 15 (N). Nelle vicinanze di Tivoli si stanno compiendo degli importanti lavori per utilizzare la corrente dell'Aniene, allo scopo di portare della nuova forza motrice a Roma. La Società per la luce elettrica ne ha già

Aureliano Scholl 77

LE NOTTI DI SANGUE

Malgrado le rivoluzioni, San Giovanni in Laterano sembra avere conservato i suoi antichi privilegi, i suoi costumi e le sue franchigie! I ricordi del medio evo e del diritto di asilo vi sono perpetuati. E' sempre occupato da una popolazione che ubbidisce più alle leggi del regno della Bohême e alle tradizioni egiziane che a quelle del codice Napoleone. Oltre a questa classe interessante, si trovano nel recinto di San Giovanni in Laterano tutti i piccoli mestieri sconosciuti che si esercitano senza patente. Vi si trovano dei fabbricanti di cose fantastiche, incredibili. Vi abbiamo veduto - dice Privat d'Anglemont - persone che passano la loro vita a tagliare del pelo di coniglio per fare dei feltri; dei venditori di vetri rotti, e altra gente intenta soltanto a staccare la seta dai vecchi cappelli.

Questi laboratori di vestitrici di bambole, questi lavatori di cenci, tutti questi misteri dell'industria parigina, sono nulla in confronto dei misteri dell'industria savoiarda. Questa industria è relegata nella scala nera. Penetrando nel viale tetro si è colpiti al naso, agli occhi, al cuore dalle emanazioni infette.

La zappa ha avuto ragione di questi bugigattoli, ha distrutto questo letamaio; quante esistenze sono state salvate da questa demolizione!

I savoiardi esercitano quasi tutti il mestiere di spazzacamini, di stagnari e di venditori di casseruole. La fuliggine e il nero di fumo trasportati costantemente dagli spazzacamini hanno fatto dare il nome di „scala nera" al loro quartiere. I gradini sono sfondati, i muri trasudano la miseria e la muffa. Vi sono abitanti perfino sotto i tetti. E' lì che sono relegati i poveri spazzacamini che percorrono le vie di Parigi. In una stessa camera si trovano sette o otto letti; questi letti sono una specie di scatole quadrate ove dormono bell'e vestiti tre o quattro individui.

Non è possibile descrivere l'orribile confusione di uomini, di donne e di fanciulli che si trovano lì; l'agglomeramento strano di queste piccole creature umane, il vizio sfrontato, la dissolutezza che tiene dietro a miserie immeritate...

Erano le sei della sera. Al terzo piano, due individui, un uomo e una donna stavano coi gomiti appoggiati su di un tavolo tarlato.

Un letticciolo in un angolo, una cassa, piena di stracci, un tavolo e due sgabelli componevano tutto il mobilio di quella stanza. Uno stretto abbaino serviva da finestra.

Questa camera così mobiliata costava quaranta centesimi al giorno di affitto. Era il domicilio della madre Elvezia, la quale, dopo il ratto del figlio di Luisa, aveva accordato l'ospitalità al Poeta.

Madre Elvezia aveva esercitato per qualche tempo la professione di cenciaiuola; ma dacchè il signor Combalou le aveva rimesso un capitale di trecento franchi per il mantenimento del fanciullo che il signor Raoul de Villepont non aveva voluto lasciare a Luisa, la madre Elvezia era divenuta ambiziosa.

Aveva vosto i trecento franchi alla cassa di risparmio, e, abbandonato il canestro e l'uncino, aveva abbracciato la professione di „svegliatrice".

La svegliatrice s'incarica, mediante una retribuzione di cinque centesimi per notte, di avvisare, di destare i mercanti del mercato quando è sonata per loro l'ora del lavoro. Madre Elvezia aveva una trentina di avventori il che le procurava un guadagno di trenta soldi al giorno.

Durante il giorno ella intrecciava delle striscie di lana che servono alla fabbricazione delle corone funebri sulle quali si leggeva: *ricordo e desolazione!*

Questa posizione aveva tentato la cupidigia del poeta, il quale comprese subito che era quello un bel matrimonio da farsi. Una candela posta in un candeliere di ferro illuminava quel bugigattolo.

Sul tavolo, una zuppiera di terra nella quale erano immersi due cucchiai, esalava un odore di grasso e di cavoli. Il Poeta beveva un orribile miscuglio di acquavite, di pepe e di assenzio.

— Questi liquori forti saranno la tua perdita - gli disse con cattivo umore la madre Elvezia. - Non puoi dunque fare come gli altri?... Credi che un litro di undici non sia da preferirsi a tutte queste composizioni?

Il Poeta alzò le spalle.

— Che sapore ha il tuo litro, il tuo sugo di liquorizia, la tua tisana di campeggio? Vi passa per la gola senza farvi sentire niente. Quando si spende il proprio danaro, bisogna provare almeno qualche soddisfazione. L'acquavite scuote... Ogni volta che ne bevo un bicchiere provo un certo benessere.

— Sì - continuò la madre Elvezia - ti trovi in un bello stato tutte le sere... Finirai col farmi passare la voglia di andare al municipio!

Il Poeta fece un salto.

— Non diciamo sciocchezze! Sai bene che io ti amo...

— Mi ami perchè ti do da mangiare.

— E anche se fosse così? Ci vuol sempre un motivo per affezionarsi alle persone. Troveresti molti uomini disposti a sposarti? Ti do il mio nome... e quando il tuo braccio si appoggerà sul mio, tu avrai le tue soddisfazioni di amor proprio che non sono da disdegnarsi.

La madre Elvezia prese un grosso cucchiaio e empì un piatto che passò al suo futuro sposo. Vi era un po' di tutto in quell'intingolo, coda di bue, patate, fave, cavoli e una testa di merluzzo, il tutto profumato con pepe e garofani. Il Poeta aprì le narici e aspirò questo profumo con soddisfazione.

— Ecco una buona minestra! - esclamò egli - non si sta veramente bene che in casa propria. Non è nei ristoranti che si può trovare una pietanza così benfatta!

In questo momento un grido lamentevole si fece sentire. Questo grido usciva dalla cassa di cenci, posta in un angolo della stanza.

— Ah! ecco il marmocchio che ricomincia! - esclamò la madre Elvezia.

Il poeta, già ubriaco, battè il pugno sul tavolo.

— Non si può stare un istante tranquilli - fece egli con collera. - Se non tace lo picchierò.

Il mucchio di stracci fu smosso e un braccio scarno uscì dal letamaio. Poi venne fuori la testa. Il piccino si mise a piangere...

Il poeta raccolse dal suolo un pezzo di mattone e lo lanciò al fanciullo.

Il mattone lo colpì al di sopra dell'occhio e lo ferì facendo uscire il sangue.

La madre Elvezia si alzò, e, prendendo dalla cassa il fanciullo che rassomigliava più a uno scheletro che a una creatura vivente, esclamò:

ottenuta per 1500 cavalli, una società franco-italiana ne condurrà fra breve 3000 cavalli e finalmente la Società dell'Acqua Marcia inizierà quanto prima i lavori per avere essa pure a sua disposizione 4000 cavalli di forza motrice.

Una giovane donna che fa assassinare il marito. TEMESVAR 15 (N). Giorni sono era stato rinvenuto il cadavere del giovane possidente Giovanni Erdmann, crivellato di ferite. Dalle indagini avviate risultò che il giovane era stato assassinato dal cocchiere, per istigazione della propria moglie, giovane appena diciannovenne. La donna aveva sborsato al cocchiere l' importo di 150 fiorini quale prezzo dell'assassinio.

Tanto il cocchiere quanto l' infame moglie furono arrestati.

Il dividendo della Länderbank. VIENNA 15 (N). La *Länderbank* ripartirà per l'esercizio decorso un dividendo di 8 fiorini per azione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Il 16 marzo !..., lire 3; da O. C. T., al *maus*, corone 1; per i 25 anni di servizio di Alberto, da 10 amici, cent. 40; raccolte al „Ritrovo" in piazza dell' Ospitale, perchè Giovanni Bobich ha ottenuto la pertinenza al nostro Comune, corone 4.40.

Le conferenze nella sala della Filarmonico-Drammatica. Posdomani, come i nostri lettori già sanno, nella sala della Filarmonica si terrà la prima di quelle interessanti ed intellettuali conferenze, da noi già annunciate, che, per iniziativa delle Società di Minerva e Filarmonico-Drammatica, verranno date nella città nostra, dopo aver ottenuto a Firenze, nella Società fiorentina di pubbliche letture, un entusiastico successo.

Primo conferenziere sarà Guglielmo Ferrero, un giovane che si è ormai conquistato in Italia rapidamente, un nome illustre. Tema: *Vecchia Europa.* C' è per questa serata un interesse vivissimo, una curiosità intensa e sappiamo che per venerdì sera si prepara nella sala della Filarmonica un concorso affollatissimo delle nostre più distinte e colte signore.

L'abbonamento per tutte le conferenze, che saranno cinque, costa 4 fiorini; per i soci della Minerva e della Filarmonica però, il prezzo cumulativo è ridotto a tre fiorini soltanto.

La Lega Nazionale nel Friuli Orientale. L' appello ai patrioti friulani non fu diretto in vano: in queste ultime settimane, si sono andati costituendo parecchi nuovi gruppi della *Lega Nazionale*: a Fogliano - Re di Puglia - Polazzo, a Sagrado, a Dolegna, a Brazzano, e in questi giorni se ne costituirà un nuovo a S. Pier d'Isonzo. E intanto già si lavora a raccogliere adesioni a Pieris e a Fiumicello, per la costituzione di due gruppi in quelle simpatiche borgate.

Così saranno 18 i gruppi della *Lega* nel nostro Friuli. Ma altri ancora, si possono, si devono costituire prima del congresso generale della Federazione a Monfalcone. Aquileia, con Monastero e S. Egidio, Campolongo con Cavenzano, possono formare due gruppi, e l'industre Mariano, e Grado, madre di Venezia, e Aiello, Moraro, Medea, Visco, S. Lorenzo di Mossa, Joanniz, S. Vito, e tutti gli altri borghi delle Basse, uno per ciascuno. L'esempio della piccola e combattuta Dolegna e di Brazzano incuorino le altre borgate a vincere gli ostacoli artificiali che si vogliono rizzare tra il popolo del Friuli e gli altri italiani dell'impero; non dimenticando che la *Lega Nazionale*, sotto l' usbergo della legge positiva e naturale, ha scopi puramente umanitari e di difesa nazionale.

Gli avanzi romani nella Regione Giulia. Il conservatore dei monumenti professore Alberto Puschi riferì, alla Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici, intorno ad importanti scoperte fatte in vari luoghi della Regione Giulia: presso Filippano in prossimità di Dignano un sepolcro con un braccialetto a filigrana d'oro del 14.o secolo; presso Canneti nel contado di Pirano una officina per la fabbricazione di vasi di argilla romani; presso Castel Venere nel Comune di Pirano alcune sepolture preistoriche; finalmente nella valle del Quieto, al di sotto di Sovignacco di Pinguente una fonderia dell'epoca del bronzo con utensili bene fusi e parte di materiale non lavorato del peso di parecchi chilogrammi.

Conferenza. Lunedì 21 corr., alle 8 di sera, l' egregio prof. Antonio Charles terrà nella sala del Circolo Artistico una conferenza pubblica, in lingua francese, sul tema: *Il generale Napoleone Bonaparte.*

Prendendo argomento dal centenario della partenza di Bonaparte per l'Egitto, il conferenziere farà una scorsa nell'istoria del grande capitano, accompagnandovi considerazioni soggettive fondate su ricordi e documenti di famiglia.

La scherma all'Unione Ginnastica. Il concorso di tiratori alle *poules* settimanali è sempre numeroso. Alla riunione di ieri a sera presero parte 24 tiratori che fecero 23 assalti.

Riuscì vincitore tanto della *poule* di spada quanto di quella di sciabola il sig. Cesare Cesarini.

Per chi commercia con l'Inghilterra. Il locale Consolato britannico, informa il ceto mercantile essergli pervenuto dal governo inglese un „Memorandum", pubblicato dalla Dogana di Londra, riferentesi alle marche di fabbrica da apporsi sopra merci importate per il consumo locale in Inghilterra. Sul Memorandum si possono ottenere schiarimenti presso il Consolato stesso.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore degli orfani e della vedova della guardia municipale Miot, vittima del dovere:

G. M., corone 2, S. N., corone 2, L. T., corone 2, A. C., corone 1, Zorn, cent. 40, Zvetina M., cent. 40, Svara G., corone 1, Iancovich F., cent. 40, Hirsch Mario, corone 1, Malvini Riccardo, corone 1, Silvestri G., corone 1, G. M. Z., cent. 40, Medeot L., cent. 60, E. C. corone 2, da da Cesare, cor. 1.20. Assieme corone 16.40.

Somma precedentemente raccolta, corone 996.22. — Totale corone 1012.62.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave *Donau* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Nuova-York nei giorni 16, 23 e 30 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Havre; nei giorni 17, 19, 20, 21, 24, 26, 27, 28 e 31 corr. con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton; nei giorni 21 e 28 corr. alle 8.05 pom. col treno celere via Vienna-Meidling-Ostenda-Londra-Queenstown.

Il libretto della „Regina di Saba." I versi del libretto di S. Mosenthal sono tradotti da A. Zanardini, traduttore e librettista pratico, talvolta un po' affrettato ma abbastanza abile nel verseggiare. I suoi versi, se non sono armoniosi sempre, non offendono almeno la metrica nè il buon senso, e, per i tempi che corrono, è già molto. L' argomento dell'opera in 4 atti di Goldmark è tra il biblico e il leggendario, con un pizzico di fantastico, perchè l' amore della Regina di Saba, moglie del Re Salomone, col favorito *Assad* ha alcunchè di nebuloso, di mistico; non è un adulterio regolare e terreno, ma nondimeno il re dei Savi ha tutta l'aria di non portare soltanto la corona regale.

All' atto primo siamo nell' atrio del palazzo di Salomone. Scendono le figlie di Gerosolima, accompagnate da giovanette recanti canestri di fiori. *Sulamid*, figlia del Gran Sacerdote, attende *Assad*, il suo diletto, che dovrà condurla all' altare.

Il mio fedel - di dolci umor
La coppa un dì - colmò d' amor
E al labbro mio - ne diè ristor!

Ma *Assad* entra pallido e confuso.

Parla! di'... che avvenne mai?
Qui tu m'hai prostrata ai piè...

gli dice *Sulamid*; ed egli risponde:

Non cercar quel ch'io mirai,
Ma... perduto io son per te.

Entra il re, e non comprende perchè tutti siano stupiti e perchè „quel soave ciglio il pianto vela". Ma, infine, domanda di rimaner solo con *Assad*.

Io lessi il ver - nel tuo pallore,
Se pure il labbro - ammutolì.
A Sulamid - donasti il core
E farla tua - volesti un dì
Ma stranio suol - toccò il tuo piè
E il primo ardor - si è spento in te.

E *Assad* allora racconta di una deliziosa visione apparsagli nel Libano,

Son tratto a lei. nè volge altrove il piè,
Mi guarda, intenta, e curva sta su me
Le braccia sue su me conserte tien
E me, folle d'amor, preme al suo sen

poi sparisce, è „un sogno incantator".

Salomone lo esorta a non lasciarsi trasportare da questa fantasia e lo consiglia a trarre „la sposa al sacro altare" e *Assad* si accinge a obbedire.

E siamo alla marcia dell' ingresso trionfale della Regina, la quale giunge preceduta da donne che spargono fiori e seguita da schiavi e schiave con abiti smaglianti di polvere d' oro, di perle, di gioielli. Ella è coperta di un velo trapunto d' oro, che ne copre tutta la persona. Giunge a sua volta Salomone col manto dell' incoronazione e con la corona sul capo, seguito dal Gran Sacerdote, da *Assad* e *Sulamid*; gli schiavi della regina gli presentano i doni. La regina si toglie il velo e *Assad*, allora, riconosce in lei l' oggetto della sua visione. Ma la regina, pur ravvisandolo, finge di non conoscerlo.

Questo audace straniero, o re, che vuol da me? Il re Salomone, che pur ha incominciato a mangiare la foglia, fa l'indiano e dice ad *Assad*:

Risensa, figliuol mio, coi tuoi t' avvia,
Immensa è la pietà che in cor mi desti,
Al primo dì la dolce sposa impalma!

Il vocabolo *sposa* però turba alquanto la regina e mentre il re, porgendole la mano, la trae seco, ella si arresta dinanzi *Assad* e scoprendo leggermente il velo, gli lancia uno guardo di fuoco.

*** Atto secondo. Giardini fantastici; è notte; s'alza la luna. La Regina è sola e meditabonda.

Quei che me d'amor fe' rea,
Che il mio braccio al sen cingea
Io vedrò sull' alba trar
Altra sposa al sacro altar;

Quell'*altra sposa* non è veramente troppo esatto, ma la regina ha altro per il capo che scegliere i vocaboli. Per quanto regina e regina di Saba, ella amava Assad e il vederlo in braccio ad un'altra non può lasciarla indifferente.

Qual dal serto avrò compenso
Se il suo bacio ei mi rapì,
Sventurata, al gaudio immenso
Che quell'ora a noi scoprì?
Labro a labro e cor su cor
Altro ciel non v'ha che amor!

Ella, semplicemente, arde di gelosia, e quando una donna è gelosa, non c' è santi; anche se regina, diventa furiosa. La gelosia femminile è pur la grande livellatrice! Tanto ch' ella fa questo proponimento

La rivale abbominata
Annienterò.

Ma viene *Astarot*, la schiava, ad annunciarle che *Assad*

Qui or or sarà,
Sogna all'ombra dei cipressi.

Astarot col canto alletta *Assad* ad avvicinarsi, e lei, naturalmente, si allontana. La regina si nasconde ma soltanto per ricomparire poi al giungere di *Assad*, il quale, esterrefatto, retrocede vedendo ripetersi la sua visione. E siamo al duetto d'amore; la regina gli apre le braccia e lui:

Da qual nube sei discesa,
Da qual sol piovesti in terra,
Che se il braccio al sen ti serra,
Tu svapori e torni in ciel?

Ma la regina lo tranquillizza con dei buoni argomenti:

Cessi omai la tua sorpresa,
Sul mio labbro il tuo riposa,
Ch'io non sia celeste cosa
Nel cader dirà il mio vel.

Ma il dolce colloquio d'amore viene interrotto dalla voce del custode del tempio che invita i figliuoli d' Israel alla preghiera.

La regina scomparisce e *Assad*, come trasognato, si accascia sui gradini della fontana, e viene poi trascinato fuori dal custode del tempio e dal seguito.

Cambia scena e siamo nel tempio. Sacerdoti, leviti, sonatori, cantori, intenti alle cerimonie del culto. Viene *Sulamid* con uno stuolo di altre giovanette recanti offerte; e la poveretta non ha che una prece da rivolgere al Signore: quella che il suo diletto ritorni a lei, riacquisti la ragione e torni ad amarla come prima. Entra *Salomone*, che conduce *Assad* al sacro altare e fa benedire i suoi nodi nuziali con *Sulamid*; ma mentre *Assad* sta per cingere dell'anello il dito della sua sposa, apparisce la Regina. E *Assad* a quella visione, come sempre, perde la testa; getta via l'anello e grida:

Non sogno. no... non sogno, no... la vedo!

Poi si precipita verso la regina e ne afferra il velo. Il tempio, con quest'atto, è contaminato. Tutti sono atterriti; ma la Regina frattanto si consola pensando che „il nodo è almen spezzato".

Frattanto tutti si rivolgono a lei attendendo dal suo labbro una spiegazione; la situazione è ricca di drammaticità, ma la Regina, facendosi forza, risponde:

Ignoto ei m' è... veduto io mai non l' ho

Assad, per aver contaminato il tempio, dovrà esser condannato a morte, e mentre *Sulamid* se ne dispera, il re Salomone sospetta il vero. Il popolo minaccia il reo di empietà, il quale non sa come sottrarsi a quel furore, ma il re si inframmette esclamando:

Cessate! il re suo giudice sarà.

E termina l'atto secondo, che drammaticamente, è il più efficace e deve riuscire di molto effetto scenico.

Il terzo e il quarto atto sono brevissimi. Il terzo si apre con una danza di baiadère con nappi e corone: il ballabile dell'ape. E' una festa nel palazzo regale. Viene la regina e con un' audacia tutta femminile domanda al marito una grazia: di risparmiare la vita di quel giovane, „ che reo furor sacerdotal persegue, " cioè di *Assad*, e siccome il re e marito ricusa, ella spinge il suo ardire fino alla minaccia:

Invan dovrai rimpianger l'ora
Che prona io stava a supplicar,
Tu mi vedrai tornare ancora
Ma innanzi a me dovrai tremar!

Comparisce la povera *Sulamid* vestita a gramaglie e implora anch'ella grazia per il suo amato. Il re, con accento profetico, risponde:

Lontan lontan non vedi tu
Rizzarsi al cielo un gran palmizio?
Se all'ombre sue ne andrai laggiù
La pace avrai del tuo supplizio!

Al quarto atto, *Assad* è solo nel deserto. Il re lo liberò dalla morte ma lo bandì. Anche nel deserto peraltro egli ha la fortuna di essere visitato dalla regina, la visione fatale che l'affascina e lo seduce. Ma egli la respinge:

Vuoi tu schernirmi
Ancora... ancor, demone tentator?

Ella dolcemente prosegue:

All'ombre vieni - di brune palme...
V'ha un queto asilo - che sola io so,
Colà congiunte - sui labbri l' alme,
Divine gioie - io ti dirò!

L'invito, non c' è che dire, è abbastanza attraente, ma egli resiste ancora. La regina si allontana, ma mentre egli, rimasto solo, pensa a *Sulamid*, la regina ricomparisce nel fondo come Fata Morgana. Poi scompare al sopraggiungere della tempesta. Nubi di polvere invadono la scena e oscurano l'aria. Una nube d'arena irrompe contro il palmizio e a poco a poco rende *Assad* invisibile. Ma prima ch'egli muoia, anche l'estremo suo desiderio è appagato. Egli invoca *Sulamid* e *Sulamid* gli comparisce dinanzi:

L'eterno amor ci fa immortali,
Raccolti andiamo in un sol vel!
Congiunti insiem spieghiamo l' ali
Con dolce volo al patrio ciel!

E *Assad* cade riverso e muore fra le braccia della giovinetta. La nebbia si dissipa ed una celeste aurora illumina i due amanti.

★

La regina di Saba va in iscena domani sera. Le parti sono distribuite così:

La regina di Saba sig.a Mantelli; *Sulamid* sig.a Vasquez-Uccelli; *Assad* sig. Cremonini; *Il re Salomone* sig. Bellagamba; *Il gran sacerdote* sig. Mariani; *Baal Hanan*, sopraintendente di palazzo, sig. Ortali; *Astarot*, schiava, sig.na Jacoby.

Dirige il maestro cav. Edoardo Mascheroni.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg* proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 5 antim. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Movimento telegrafico e telefonico nelle nostre provincie. Nel decorso mese di febbraio 1898, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici situati nelle nostre provincie, si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli: Telegrammi spediti 40.230, arrivati 44.422, in transito 118.071; totale 202.723.

Il solo movimento telegrafico di Trieste dà le seguenti cifre: Telegrammi spediti 26.800, arrivati 30.686, in transito 109.039.

Nel stesso periodo di tempo, il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 1.976, ad Abbazia 379, a Pola 58 colloqui.

Il movimento delle reti telefoniche urbane diede i seguenti risultati: A Trieste 180.000, a Pola 5.063, a Gorizia 2.492, ad Abbazia 1.513 colloqui.

Il concerto del m.o Luzzatto. Il maestro Ernesto Luzzatto, studioso e appassionato cultore della musica, nelle sue forme più elevate e severe, sta preparando un concerto il cui programma, tutto formato di pezzi di sua composizione, sarà il seguente:

1. Sonata seconda in *Fa magg.* per piano e violino. - 2. Quartetto in *La bem.* per due violini, viola e violoncello. - 3. „Nel bosco", duetto per soprano e baritono, con accompagnamento di quartetto d'archi e piano. - 4. Pezzo di concerto per piano, con accompagnamento d'orchestra.

Il pezzo N. 3 fu premiato col primo premio nel Concorso internazionale del 1894 del Conservatorio di Valenza, che in quella occasione conferì anche all'autore il titolo di professore onorario.

L'esecuzione sarà affidata a distinti professori e cantanti, nonchè all'orchestra del Comunale, che tutti si prestano per cortesia.

Il concerto avrà luogo la sera del 28 corr. nella sala della Filarmonica.

Concerto Kuralt. La pianista signorina Maria Kuralt, allieva del prof. Skolek, darà venerdì sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, un concerto, con la gentile cooperazione della violinista signorina Teresina Giraldi.

Eccone il programma: 1. *R. Fuchs.* Sonata, op. 30, in la maggiore - sig.ne *Teresina Giraldi* e *Maria Kuralt.* - 2. *Chopin.* Bolero, op. 19 - La concertista. - 3. a) *B. Godard*, Berceuse. b) *Ottokar Novacek*, Perpetuum mobile. - Sig.na *Giraldi.* 4. *Ad. Henselt.* Grande concerto in fa minore, op. 16 - La concertista. - 5. *Fr. Liszt*, Rhapsodie hongroise N. 2 - La concertista.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Amsterdam, in data di ieri, annunzia che arrivò ieri colà il piroscafo a.-u. *Anna Goich*, proveniente da Fiume. Il comandante di quel piroscafo riferì che nell' Oceano fu sorpreso da terribile uragano ed essendo rimasto senza carbone, fu costretto a bruciare una piccola quantità di doghe ed attrezzi di bordo, per poter poggiare a Brest.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: *Helios* da Smirne e scali; *Metcovich* da Metcovich con 19 passeggeri; e *Niobe* da Cattaro; arrivarono inoltre i piroscafi a. u. *Dubrovnik* da Bari con 15 passeggeri e *Biokovo* da Metcovich e scali; da Cardiff con carico completo di carbone il piroscafo ungherese *Renfrew*; da Marsiglia il piroscafo ungherese *Adria.*

★ Partirono: i piroscafi italiani *Bari* per Bari; *Selinunte* per Genova; e i brigantini italiani *F.lli Munzone* per Patrasso e *Maria* per Napoli; partirono inoltre i piroscafi a. u. *Barone de Pino* per Metcovich, e *Petka* per Cattaro.

Teatro Comunale. Iersera si è rappresentato per l'ottava volta il *Tannhäuser*, nel quale i signori Angioletti e Scotti e la signorina Carrera riportarono il solito bellissimo successo. Il teatro era ben popolato.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione della *Regina di Saba* di Carlo Goldmark, la più importante novità della stagione.

Terminate le cinquanta rappresentazioni d'obbligo per l'abbonamento, l' impresa è intenzionata di dare ancora quattro e possibilmente sei rappresentazioni, che saranno comprese nell'abbonamento.

Verso il 24 corrente andrà in scena l'opera *Moina*, del maestro Isidoro de Lara, che nella parte della protagonista sarà eseguita dalla signora Gemma Bellincioni.

La *Regina di Saba* e la *Moina* si alterneranno poi a vicenda; del *Tannhäuser* si daranno ancora due o tre rappresentazioni.

Politeama Rossetti. Ottima anche iersera l' interpretazione data dalla brava compagnia Darvia-Favi all' operetta del m.o Valente *I granatieri.* Accuratissimi nel rendere la parte loro affidata tutti gli esecutori, si che il complesso riusciva eccellente, anche per l' affiatamento dei cori e per l' inappuntabilità dell' orchestra. Bisogna convenire che la Compagnia Darvia-Favi, non soltanto mette ogni cura perchè le sue rappresentazioni riescano irreprensibili, ma, essendo fornita di ottimi elementi, presenta altresì un insieme non comune, che la pone fra le prime d'Italia.

Il pubblico, iersera, fu largo di applausi a tutti i principali esecutori, in ispecial modo alla simpatica signora Emilia Darvia, una graziosissima *Nini*, al tenore sig. Verrusio, dopo la romanza cantata nel second'atto, con sentimento e calore, al baritono sig. Giulio Fari, dalla voce potente, e al comicissimo sig. Favi.

Questa sera una novità: l' opera in un atto *Cristoforo Colombo* del m.o Arrieto y Perez, in cui la parte del protagonista sarà affidata al sig. Fari, che ha cominciato la sua carriera sulle scene dei principali teatri d'Italia come artista d'opera seria ed è stato, alla Scala, fra i primi che hanno interpretato in Italia, sotto la direzione di Franco Faccio, l' opera *La Regina di Saba.*

L'azione del *Cristoforo Colombo* ha luogo sull'oceano, mentre le caravelle stanno per toccar terra. Precederanno i due primi atti della *Perichole* di Offenbach, operetta cui arrise il massimo successo e nella quale i due capo-comici hanno parte importante.

Venerdì avrà luogo la serata d' onore della simpatica signora Emilia Darvia e quanto prima si darà un' importante novità: *La falote (Il fantasma).*

— Sfido io che piange! tu hai gettato le bottiglie rotte nella cassa!

— E dove vuoi che le metta? - borbottò il poeta.

La madre Elvezia continuò:

— Il fanciullo vi si è urtato ed è tutto coperto di tagli.

Il fanciullo era interamente nudo, pieno di sangue; delle echimosi e delle macchie azzurrognole apparivano sul suo povero corpicino nei punti che non erano ricoperti da fetide sozzure:

— Tu non vuoi credermi - riprese il poeta - non è possibile poter allevare questo marmocchio... Se vuoi dare ascolto a me, andrai a metterlo in qualche parte, questa sera, ai piedi di un muro, a Grenelle o a Vaugirard.

— E se lo reclamano?

— Diremo che è morto... e sarà vero!

— Per farci arrestare! grazie!

— Tu dunque ami i fanciulli?

Certo, lo stato del miserabile embrione rispondeva eloquentemente al poeta; il dubbio non era possibile...

Tuttavia la madre Elvezia rispose con voce cavernosa:

— Avrei forse amato il figlio mio... quello che mi presero e mi uccisero... ma i figli degli altri li esecro... Vorrei ucciderli tutti e quando la sera trovo in un angolo qualche fanciulletta o qualche bambino, do loro una scarica di pugni e poi me la do a gambe. Tolgo loro gli orecchini, tanto peggio se un pezzo della carne vi rimane attaccata... Ho nello stesso tempo un beneficio e una soddisfazione.

La megera prese nella scodella un pezzo di carota bollente e la cacciò nella bocca del fanciullo.

Questi, straziato dalla fame, divorò ciò che gli davano; si scottava orribilmente, ma ingoiava con avidità.

— E' buono, eh? - disse il poeta. - Vuoi bere adesso?

E l'ubriacone avvicinò alle labbra del piccino il suo bicchiere pieno della ignobile bevanda che faceva la sua delizia. Il piccino si mise a tossire. Si portava le mani alla bocca come per toglierne il dolore. Emetteva grida strazianti.

— Che cos'ha dunque questa sera? - riprese il poeta.

La megera rispose tranquillamente:

— Ha un dente che gli fa male!

— Se gli fa male bisogna cavarlo - disse l'ubriacone.

E, prendendo una pinzetta, che serviva a ripiegare i fili di ferro delle corone funebri, aprì la bocca del fanciullo e afferrò un dentino bianco...

Tutt'a un tratto picchiarono alla porta.

— Non aprire - disse la madre Elvezia.

— Delle visite, adesso - fece il poeta gettando via le pinzette. - Ma, signora Elvezia, avreste forse degli intrighi amorosi?

Picchiarono più forte.

— Chi è - domandò la „svegliatrice".

Una voce rispose:

— Aprite, o sfondo la porta.

E siccome la porta non era solida ed era facilissimo mandare ad effetto la minaccia, la megera aprì. Due uomini dall'aspetto di operai entrarono. Erano Giovanni e Surypere; indossavano tutti e due un camiciotto azzurro.

— Che cosa volete? - domandò la svegliatrice.

— Vogliamo - disse Giovanni - il fanciullo che tu tieni lì.

— Per farne che cosa?

— Per salvargli la vita; ha sofferto abbastanza!

La madre Elvezia pensò che vi era forse la possibilità di ricavare un piccolo guadagno dalla situazione.

— Me lo hanno dato a conservare - diss'ella - e non posso lasciarlo così!

Il fanciullo, sorpreso al vedere gente, aveva cessato di gridare; fissava i suoi grandi occhi su quei visitatori inattesi.

— Capirete, amici miei - riprese il poeta - che è in ballo la responsabilità della signora...

(Continua)

Teatro Filodrammatico. Alla seconda rappresentazione del bellissimo ballo fantastico *Il Dio Danubio* gli applausi fioccarono a tutti i quadri. Risate e battimani al coro delle serve delle *Campane di Corneville*, con relative alzate di... sottane.

Piacquero immensamente, come alla sera precedente, i quadri e ballabili *La ridda delle monete* ed il quadro finale *Il fondo del Danubio*.

Molti applausi alla canzone dell'usignuolo cantata splendidamente da *Miss Legnetti*. Piacque moltissimo un nuovo fantoccio acrobata. Assistevano alla rappresentazione 90 ragazzi corrigendi, invitati dall'impresa.

Quanto prima *Il diluvio universale*. Oggi due rappresentazioni: la prima alle 3.30. Di sera spettacolo in onore di *Miss Legnetti*, la divette elegante ed acclamatissima. Il programma comprende la commedia in due atti *Il diavolo rosso*, nella quale, al finale del primo atto, verrà cantato il coro dei *Diavoletti* del ballo *Venezia*, poi *La musica proibita* e il duetto *Il Monte di pietà* cantato dalla *seratante* in unione al buffo *Testino*... „che gentilmente si presta". Da ultimo il ballo *Il Dio Danubio*. *Miss Legnetti* ha tanti e sì ferventi ammiratori che non le potranno mancare grandi festeggiamenti. Sappiamo infatti che tutti i nostri orticultori da ieri in qua hanno aumentato il personale e l'orario di lavoro.

Teatro Fenice. Per il *debutto* della signorina Cella Enrici convenne iersera alla Fenice un pubblico numeroso ed elegante, attrattovi dalla rinomanza che qui aveva preceduto la gentile *divette*. E bisogna proprio convenire che per questa volta almeno le trombe della *réclame* non avevano mentito. La signorina Enrici è realmente un'artista d'operetta di non comune valore: piena di brio e di *verve*, dotata di buoni mezzi vocali, corretta e sicura nel canto. Interpretò il personaggio di *Boccaccio* con efficace originalità ed ebbe applausi calorosissimi ad ogni atto, nonchè l'omaggio di un mazzo di fiori.

Fu riveduta con piacere nella parte di *Fiammetta*, la signora Anna Alt, buona conoscenza del nostro pubblico. Egregiamente anche la signorina Mizzi Baer, sempre carina ed aggraziata, nonchè le signore Geppl e Mikola.

In quanto alla parte maschile degli esecutori... „ora incomincian le dolenti note". Nessuno ha saputo elevarsi al disopra della mediocrità, anzi della uniformità scialba e tetra. Il signor Löffler non ha saputo dare al personaggio di *Lambertuccio* neppure un'ombra di quella comicità gustosa e vivace alla quale ci hanno abituati gli artisti italiani.

Accurata la messa in scena e decoroso il vestiario. Questa sera *Il pipistrello* di Strauss.

Vittima dell' emigrazione. Col piroscafo *Adria*, arrivava iermattina nella nostra città una povera donna, sulla trentina, tutta lacera e macilenta, la quale aveva seco due bimbi, uno di cinque e l'altro di un anno. Madre e figli mettevano i brividi a vederli: sembravano usciti da qualche sotterraneo, dove avessero languito per lungo tempo.

Quella povera donna si recò alla direzione di polizia e si qualificò per Pelagia Palachma, detta *Haszka*, dalla Galizia. Due anni fa ella era partita per Buenos-Ayres, assieme al marito, che si era lasciato abbindolare da uno dei tanti mercanti di carne umana, il quale gli aveva promesso mari e monti. Le speranze dei due coniugi andarono talmente deluse, che dopo stenti e privazioni inenarrabili il marito era caduto ammalato, e la donna, per non morire d' inedia, aveva dovuto fuggire con i bimbi.

I miseri vennero provvisoriamente ricoverati agli arresti di via Tigor.

Per la rottura di un naso. Aristodemo Robba, d'anni 26, assistente stimatore al Punto franco, da Trieste, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di grave lesione corporale. Era difeso dall'avv. dott. Ricchetti.

L'accusa diceva che il Robba, la mattina del 6 gennaio, al Punto franco, allo scarico di un piroscafo germanico, offeso dal facchino Giulio Ropletich, gli avesse assestato al viso tre pugni così potenti da cagionargli, oltre che alcune lesioni leggere, la frattura delle ossa nasali, lesione questa che i medici dichiararono di natura grave per sè.

Egli sostenne, nel suo costituto, che il Ropletich, denunciandolo, non aveva detto il vero. Disse: Sorvegliavo lo scarico del piroscafo germanico e il Ropletich era fra quei facchini che dovevano ricevere la merce a terra e trasportarla nei magazzini. Brillo, non si trovava mai pronto con la carretta, sicchè il lavoro ne subiva un incaglio. Lo ammonii più volte, ma inutilmente. Da ultimo, stanco, sceso a terra, chiamai il soprastante perchè ottenesse dal Ropletich quello ch'io non poteva ottenere e quest'ultimo, allora, venutomi contro, col pugno levato, mi gridò: Spia! e altre offese, al che io, vedendomi minacciato e offeso gli diedi un pugno. Questo ammetto ma nego assolutamente che con lo stesso gli abbia prodotto la lesione contemplata dall'accusa. Il Ropletich era ubbriaco e si sarà ferito da sè.

Il danneggiato, invece, sostenne pienamente l'accusa, dichiarando falso ch' egli fosse ubbriaco. Il Robba, afferratolo per il petto, lo aveva gittato su alcuni sacchi e colpito, quindi, col pugno, lasciandolo col volto tutto insanguinato e il naso enormemente gonfio.

Confermate queste dichiarazioni dai testi, il Robba venne condannato a 6 settimane di carcere.

Audace furto. - I ladri condannati. Ieri mattina venne tenuto dibattimento in confronto di Antonio C., di 35 anni, tappezziere, da Venezia e di Carlo R., d' anni 16, facchino, da Trieste, accusati del crimine di furto. Carlo R., era occupato in qualità di facchino presso i negozianti di mobili Antonio Gerin e Paolo Gastwirth, che hanno il loro fondaco al pianterreno della casa N. 3 di via della Madonnina. La sera del 13 gennaio di quest' anno, approfittando di un momento di disattenzione degli agenti, poco prima della chiusura del fondaco, v'introdusse il C. e lo nascose così bene che nessuno si accorse della sua presenza. Quindi chiuse e consegnò le chiavi all'agente Bonivento. Non era trascorsa un' ora che un ragazzo, passando davanti al fondaco si accorse di un individuo che, con fare sospetto si aggirava presso la porta dello stesso. Impressionato, si mise a gridare: - *ai ladri! ai ladri!* - mettendo in fuga lo sconosciuto. Comparvero poco dopo sul luogo, un commissario e due guardie di p. s., insieme ai proprietari del fondaco. Entrati nel locale, vi trovarono un gran disordine, ma il ladro, colto un momento opportuno, nell' oscurità, riuscì a sgattaiolare. Fatto sommariamente un inventario, venne verificato l' ammanco di un *loden*, di una pezza di cotonina e di una di mussolina del complessivo valore di 20 fiorini, mentre parecchi effetti che si trovavano aggruppati sul banco, evidentemente preparati per l' asporto, rappresentavano il valore di fiorini 80.

Il C. e il R., sospettati subito, vennero arrestati il giorno appresso e le contraddizioni in cui caddero rivelarono la loro colpa. Nel loro costituto al dibattimento di ieri fecero ampie ammissioni e furono condannati, il C. - perchè già più volte punito per furto, a 15 mesi di carcere, il R. a 4 mesi.

Il C. ricorse per mitigazione di pena.

Sassi territoriali e conseguenze. Ieri sera, alle 10, il bracciante Giuseppe Vlach, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 33, si recava alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al braccio destro, riportate cadendo. Il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie. Il Vlach raccontò che, ritornando da Zaule, aveva sentito alcuni sassi sfiorargli le spalle. Voltatosi, vide che provenivano da mani... territoriali. E i frombolieri, alle sassate aggiunsero le minacce, percui egli dovette fuggire e nel correre inciampò e cadde in guisa da riportare quelle ferite.

Furto di ghisa. Ieri, alle 3 pom., un carradore, al servizio della vedova Bembich, stava per uscire col suo carro carico di carbone dai cancelli del Punto franco, quando una guardia di finanza, nell'infilare lo spadino nel carbone, trovò resistenza, e osservato meglio s'accorse che, mescolati col carbone, eranvi dei grossi pezzi di ghisa. Una guardia di p. s. presente al fatto intimò al carradore di seguirlo, col carro, all'ispettorato, ma l'altro, che non l'intendeva così, oppose accanita resistenza ed offese ripetutamente la guardia. Nondimeno questa riuscì a condurlo all'ispettorato, dove l'ispettore Ciadez fece vuotare il carro e ne vennero alla luce parecchi pezzi di ghisa del peso complessivo di 72 chilogrammi. Il carradore disse chiamarsi Francesco Cozzian, di anni 37, da Cesiano; sulle prime sosteneva di non saper niente del ferro trovato, ma poi, messo alle strette, confessò d'averlo rubato poco prima al molo N. 0.

Assunto a protocollo dal cancellista Schabl, venne poi scortato in via Tigor.

Risse e ferimenti. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, veniva chiesto urgentemente l'intervento del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso, al N. 11 di via Montecucco. Recatosi sul luogo, il dott. Goldhammer trovò infatti la ragazza Caterina Rabetz, che perdeva sangue in gran copia da una grave ferita al polso sinistro e da altra all' avambraccio destro, e le prestò le cure necessarie, praticandole legature e suturazioni dei tendini, dopo di che ordinò che la Rabetz venisse accompagnata all'ospedale, dove fu accolta nel quarto ripartimento.

In quanto all'origine di tali ferite, pare che la Rabetz, in seguito ad un alterco avuto in famiglia, ricevesse uno spintone che la fece dar di cozzo con le mani contro una lastra, che andò in pezzi.

Verso le 7 di ieri mattina certi Giovanni Godina fu Giuseppe, d' anni 24, Giuseppe Francovich di Francesco, d'anni 19 e Antonio Francovich di Giuseppe, di anni 20, i due primi dimoranti a Servola e quest'ultimo a S. Anna N. 254, si trovavano presso la fabbrica della Metallurgica. Attendevano colà per chiedere lavoro e intanto stavano ciarlando con una ragazza, certa Emilia Sanzin, quando passò di là un giovanotto, ubbriaco, il quale, a quanto sembra, senza plausibili motivi trovò diverbio con essi e incominciò a menar le mani.

Durante la zuffa comparve una guardia di p. s. che condusse all' ispettorato di Servola il violento, il quale si qualificò per Ernesto Candolf, d'anni 21, abitante in via S. Filippo N. 3. Di là venne accompagnato al Commissariato di S. Giacomo da dove, dopo assunto a protocollo, fu rilasciato.

Il Godina, per opera del Candolf, ebbe a riportare una contusione sotto l' occhio sinistro.

Ieri sera, verso le 10, il venditore girovago Leopoldo Wolf, d'anni 28, abitante in via Carpison N. 1, si recava alla stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione all'occhio sinistro, riportata poco prima, a quanto egli disse, per mano altrui. Gli vennero prestate le cure necessarie.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'Autorità di polizia un orecchino d'oro ed uno scialle.

Durante il lavoro. Il muratore Francesco Cesca, d'anni 21, abitante a San Giovanni N. 64, ieri mattina alle 9, mentre accudiva al lavoro, riportò casualmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Antonio Gaspersich, d'anni 27, falegname, abitante in via San Marco N. 13, ieri mattina verso le 11, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Anche il falegname Carlo Sandler, di 32 anni, abitante al N. 1 di via dei Capitelli, ieri nel pomeriggio, riportò durante il lavoro una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Gli incerti degli affittaletti. Un furbone di tre cotte quell' Antonio Orac, calzolaio, che aveva preso alloggio, in questi giorni, presso l' affittaletti Maitzen, in piazza della Borsa. Figuratevi che con i suoi modi insistenti era riuscito così bene ad abbindolare un suo coinquilino ed anche una sua coinquilina, che aveva indotto il primo a prestargli un orologio d'argento del valore di 10 fiorini, e la seconda a prestargli l' importo di 11 fiorini. E tutti e due aspettano ancora e aspetteranno, probabilmente, per un bel pezzo. Egli scomparve piantando in asso i suddetti e la locataria, alla quale andava debitore di tre fiorini. Il fatto fu denunciato all'autorità.

Fra carradori. Nel pomeriggio di ieri, un fitto assembramento di gente attorniava due carradori che, in via S. Giacomo in monte, stavano bisticciandosi. Uno degli altercanti finì col percuotere replicatamente l' avversario, ma in quella comparvero le guardie che misero fine alla scena, traducendo al commissariato il percotitore, che si qualificò per Giovanni Sanzin detto *Bisserle*, abitante a Servola N. 24. Si recò poi al commissariato anche l'altro, certo Antonio Curet, dimorante in Rozzol N. 251, e raccontò che il Sanzin voleva passare per forza in mezzo alla via, mentre per questa transitavano due carri, il suo e quello di un altro carradore. Per questo motivo il Curet lo avrebbe redarguito e l'altro gli aveva risposto con la frusta, colpendolo due volte al braccio sinistro ed una alla schiena. Dopo assunto a protocollo, il Sanzin venne rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cocchiere in contravvenzione. Il cocchiere Giovanni Cerne, d' anni 26, ieri, verso le 7 di sera, guidando due cavalli attaccati ad un carro carico di botti, dell' impresa Enei, volle passare per il Ponterosso quantunque un bracciante che accompagnava la merce gli avesse ripetutamente gridato: „No ste passar, xe proibido passar de qua, mandemo a pico el ponte!"

Quando il carro fu nel mezzo del ponte una guardia di p. s. accorse e dichiarò il cocchiere in contravvenzione. Egli rispose con arroganza e la guardia allora gl' intimò l' arresto. Mentre lo si conduceva alla direzione di polizia, il suo compagno guidò i cavalli sin dove dovevano recarsi. Dopo assunto a protocollo il Cerne venne accompagnato agli arresti.

La disgrazia di un „brustolinaio." Il venditore girovago di mandorle abbrustolite, Giovanni Panciera, alloggiato presso una affittaletti in via di Rena N. 1 aveva la consuetudine di custodire gelosamente il suo peculio in due portamonete. In uno cioè metteva il denaro che gli serviva di capitale per il suo commercio, nell'altro l'utile, dal quale poteva prelevare quanto gli occorreva per vivere. Alla sera, quando rincasava e si metteva a letto, siccome nella sua stanza dormivano altri quattro individui, egli aveva la precauzione di collocare il suo tesoretto sotto il capezzale e alla mattina lo ritirava. L' altra sera il Panciera fece come il solito e per giunta prima di mettere in salvo i portamonete fece il suo bravo scontro di cassa. In uno vi erano due lire italiane in carta, una d'argento, ed alcuni spiccioli e nell'altro l'importo di fiorini 21, in moneta austriaca.

Coricatosi il venditore di *brustolini* fece mille sogni per l'avvenire, ma quale dolorosa sorpresa lo attendeva allo svegliarsi. Alla mattina, svegliatosi non trovò più nè l'uno nè l'altro dei due portamonete e dopo essersi dato alla disperazione inutilmente capì che non poteva incolpare nessuno e dovette limitarsi a denunciare l' accaduto all'autorità.

Malore improvviso. Ieri sera, verso le 6, un uomo, all' apparenza muratore, alquanto maturo in età, transitava per la via delle Poste vecchie, quando, giunto in prossimità della casa N. 2, fu colto da malore e cadde improvvisamente sul selciato. Accorsi alcuni pietosi, lo sollevarono e lo trasportarono nell'atrio della casa stessa; poi chiesta assistenza alla Guardia medica, accorse il dottore che adagiò in una vettura il sofferente e lo trasportò alla Stazione centrale di soccorso, dove gli vennero prestate le cure necessarie, dopo le quali, rimessosi potè dire d'essere il muratore Andrea Perisinovich, d'anni 59, abitante a Banne N. 9.

Lesioni accidentali. Lo scolaro Ettore D'Antoni, d'anni 11, abitante in via della Barriera vecchia N. 11, ieri al tocco, maneggiando un temperino, riportò casualmente una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Ebbero le cure opportune dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

16 marzo 1898